

OLTREPÒ PAVESE

CROCEVIA DELL'ASTRATTISMO



Border...Line
Voghera

Alla carissima Louise Beckinsale

OLTREPÒ PAVESE

CROCEVIA DELL'ASTRATTISMO

a cura di
STEFANO LUCA

Border...Line
Voghera

OLTREPÒ PAVESE

Crocevia dell'Astrattismo

La storia dell'arte, dai graffiti preistorici sino alla fine dell'epoca moderna è la storia dello sforzo umano di impossessarsi dei crismi necessari per riprodurre, a proprio estro, il linguaggio visivo della natura.

Una serie di condizioni eccezionali tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ha impresso un'accelerazione di tutti i progressi umani. In campo artistico è stata progressivamente raggiunta una importante consapevolezza: quello della natura è solo uno dei linguaggi visivi possibili. La storia dell'arte moderna e contemporanea è appunto la storia della ricerca e della sperimentazione di altri linguaggi. L'astrattismo è uno di questi.

Delineare la genesi dell'astrattismo è un'impresa complessa: anzitutto l'allontanamento dalla pittura figurativa avviene per gradi a partire dalla fine dell'Ottocento, di conseguenza sarebbe più opportuno parlare di astrattismi, al plurale. Fuorviante è anche pensare ad una corrente univoca, delineata nella forma e nel tempo, ma piuttosto ad un insieme di ramificate ricerche che si alimentano da correnti diverse, in maniera talvolta discontinua o contraddittoria, sviluppate da pattuglie di artisti accomunati da obiettivi intellettuali e sensibilità affini.

Dare forma ad urgenze espressive nuove, scoprire linguaggi visivi e relative vocazioni, attuarne le potenzialità comunicative sono le istanze alla base di queste ricerche. Non attingendo dalla realtà, inoltre, sono indispensabili fantasia, intuito e creatività.

Il ritmo, la musicalità del concretismo di Kandinskij che, va notato, nasce come musicista, sono esempi di effetti percettiviscaturiti da un linguaggio visivo non convenzionale.

L'astrattismo comunemente riconosciuto nasce in Europa nel primo novecento. In Germania, Francia e Russia le avanguardie storiche si muovono intorno a Kandinskij, Malevic e Mondrian.

Contemporaneamente in Italia si sviluppano le esperienze, non meno rivoluzionarie, di Balla, Boccioni e De Chirico.

Questo progetto comprende tre artisti nel periodo successivo, partendo dagli anni quaranta ed arrivando con le opere più recenti della selezione agli anni novanta; si formano ed operano tra Liguria, Lombardia ed Emilia, benché alcuni abbiano origini anagrafiche più lontane.

Ognuno di essi ha vissuto la città di Voghera, frequentato artisti, intellettuali e luoghi di incontro.

Troviamo, prima a Losana e poi a Voghera, le impronte di **Atanasio Soldati**, classe 1896; vi si trasferisce, sfollato da Milano, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Artista maturo già introdotto negli ambienti milanesi affascina i giovani artisti locali. Grassi e Gasparini, che si stanno incamminando verso il Realismo Critico tanto caro all'establishment socialista per il linguaggio semplice adatto al proletariato, trarranno insegnamento dalla pulizia e dal rigore del suo segno.

Stringe un legame molto più profondo col giovane vogherese, anch'esso di adozione, **Augusto Garau**.

Insieme a Dorfles, Munari e Monnet fonderanno il Movimento Arte Concreta, importante movimento astratto europeo del Novecento.

Per lo stesso motivo, contemporaneamente, arriva a Godiasco **Giovanni Novaresio**, allora poco più che ventenne; fugge da Genova, dove, tra le altre attività, ha coordinato e frequentato i giovanissimi Scanavino e Mesciulam – anch'esso promotore del comitato MAC - che diverranno figure di primo piano nel panorama dell'astrattismo e dell'informale italiano ed internazionale.

L'artista trasformerà in studio il vecchio mulino e tra una avventura africana e l'altra non lo abbandonerà più. I luoghi dell'Oltrepò per una serie di caratteristiche hanno esercitato un'attrattiva innegabile. Vuoi perché, relativamente ininfluenti sullo scacchiera bellico, sono stati scelti come sicuro riparo; vuoi per la semplicità e la dimensione umana dei ritmi quotidiani, favorevoli allo sviluppo di progetti e visioni. Luoghi a portata di mano, retrovie dove non accade nulla, a due passi dalle fucine dove si forgia la Storia: Torino, Milano, Genova.

Lungi dall'essere un progetto critico sull'astrattismo o un parallelismo tra percorsi e dal ritenere esaustivo l'elenco dei protagonisti, questa mostra si limita ad offrirsi ad un voyeurismo provinciale, senza altro scopo se non quello di mostrare cose nate, pensate, accadute a casa nostra.

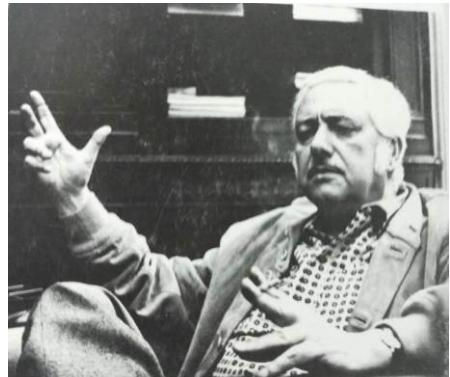
Stefano Luca



Atanasio Soldati



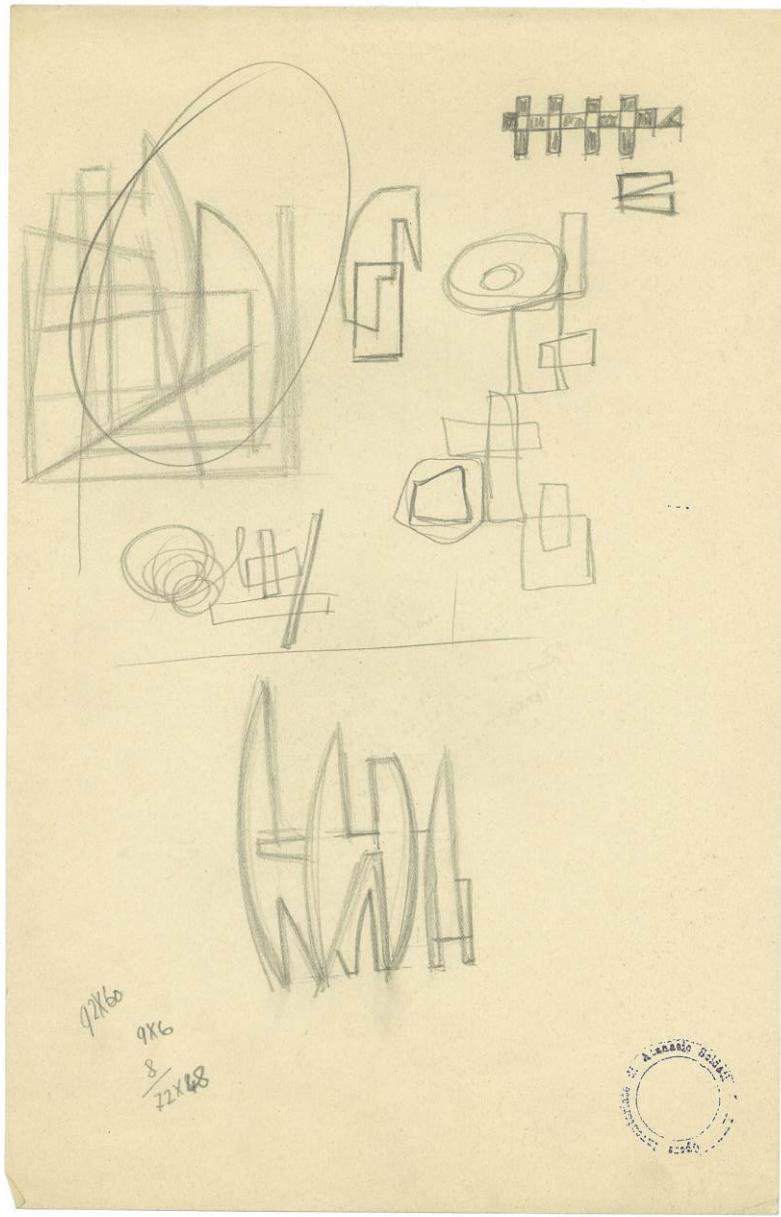
Augusto Garau



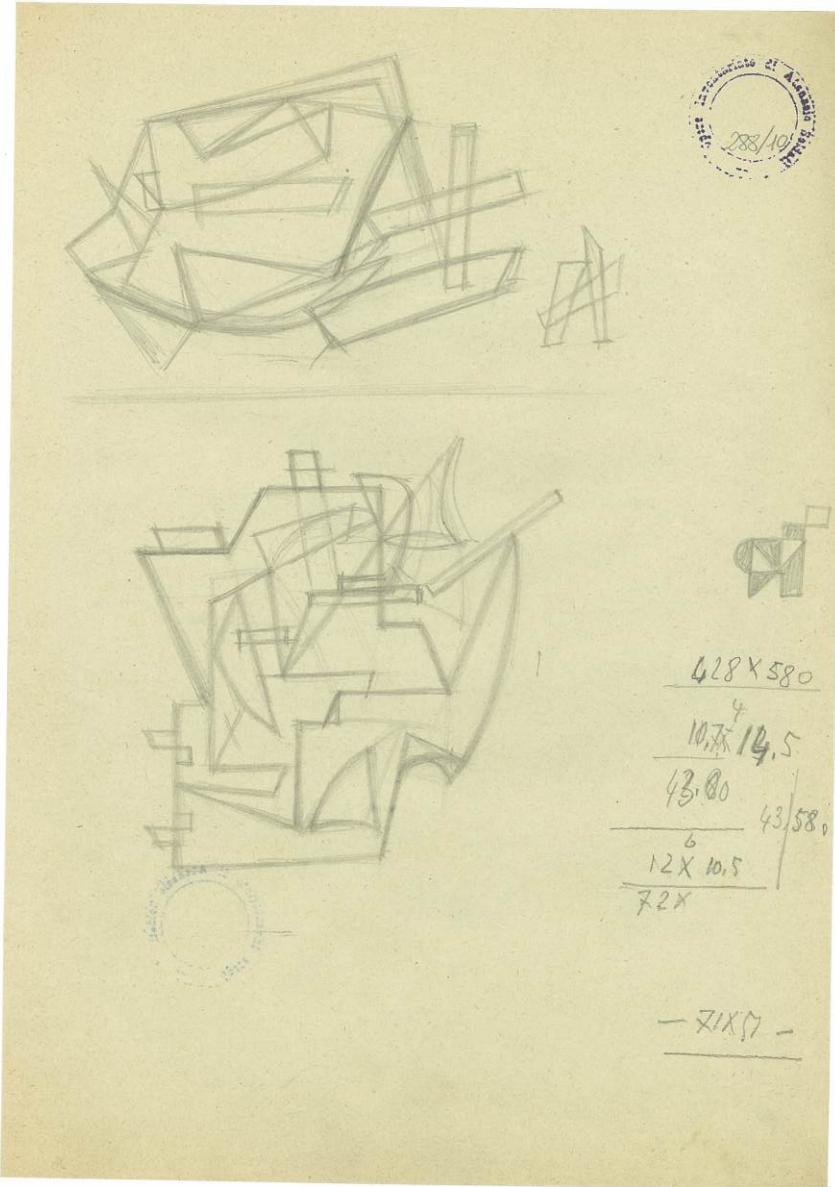
Giovanni Novaresio

ATANASIO SOLDATI

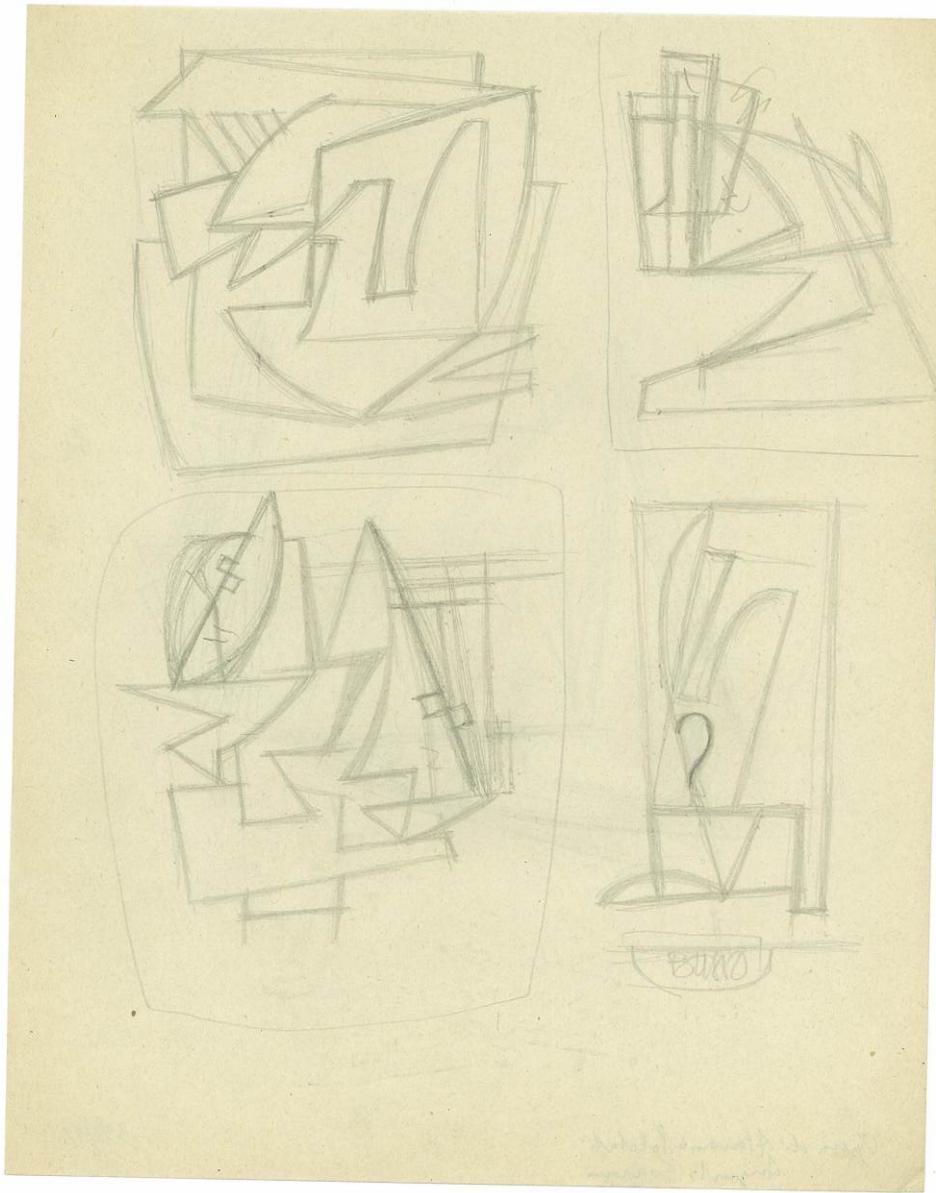
Atanasio Soldati nasce a Parma nel 1896, appena sedicenne partecipa, volontario, alla Prima Guerra Mondiale come ufficiale artigliere. Compiuti gli studi di architettura si trasferisce a Milano dove nel 1931 tiene la sua prima personale, alla Galleria Il Milione, luogo di ritrovo delle personalità artistiche antinovecentiste milanesi. Spiccano nel gruppo gli artisti Fontana e Radice. La galleria ospiterà mostre di artisti appartenenti alle grandi avanguardie europee come Léger e Kandinskij. A metà degli anni trenta firma il manifesto degli astrattisti italiani a Torino insieme a Licini, Reggiani, Fontana e Melotti. Durante un viaggio a Parigi entra in contatto con il gruppo Abstraction-Creation. Viene sfollato in Oltrepò Pavese, prima a Losana ed in seguito a Voghera conseguentemente ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che distruggono la casa-studio e la Scuola del Libro Dell'Umanitaria dove insegna. Soldati, artista ed uomo maturo, entra in contatto con la nostra realtà locale. Frequenta il Circolo " Il Ritrovo " di Voghera col quale manterrà rapporti anche negli anni a venire; un complesso disegno è stato ritrovato sul retro del documento con il quale il circolo gli comunica il suo accoglimento come socio aggregato. Frequenta i giovani intellettuali Grassi, Gasparini, Nobile ed Agusto Garau. Nel 1944 viene eletto Presidente del CLN per l'Accademia di Brera dove insegnerebbe scenografia. Nel 1948 partecipa alla XXIV Biennale di Venezia e fonda, insieme a Dorfles, Munari e Monnet, il Movimento Arte Concreta, di cui sarà Presidente. Sia d'aiuto nella comprensione delle opere, la definizione di Arte Concreta di Monnet: "basata soltanto sulla realizzazione e sull'oggettivazione delle intuizioni dell'artista, rese in concrete immagini di forma-colore, lontane da ogni significato simbolico, da ogni astrazione formale, e mirante solo a cogliere quei ritmi, quelle cadenze, quegli accordi di cui è ricco il mondo dei colori". Nel 1952 l'Istituto d'Arte di Venezia gli affida la cattedra di disegno ornamentale; morirà prematuramente l'anno seguente a soli 57 anni. Le opere di questa esposizione appartengono ad un corpus di disegni dal quale sono state tratte anche le tavole esposte al Museo della Permanente di Milano nel settembre 2014 e presentate in modo eccelso dalla celebre critica Elena Pontiggia (evento patrocinato dalla Galleria Six di Sebastiano Dell'Arte). Nei disegni di Soldati troviamo la schiettezza e la fragranza dell'idea appena concepita che diverrà l'essenza stessa dell'opera. Mancano i colori, ma non l'autonomia, il ritmo. Al contrario, l'univoco segno della matita esalta la sorpresa di un ordine salutare, indispensabile habitat entro il quale vivono creature di autarchica bellezza. Troviamo schizzi e progetti, alcuni dei quali complessi e definiti, note quotidiane, scadenze scolastiche e appuntamenti, ma anche introspezioni, pensieri affidati al primo pezzo di carta sottomano, la cartolina di Venezia, l'invito alla festa danzante del Ritrovo, la carta stagnola del pacchetto di sigarette, tramutati *ipso facto* in un frammento di esistenza, un punto di partenza.



Senza titolo (bifronte)
Matita su carta, 20x32 cm



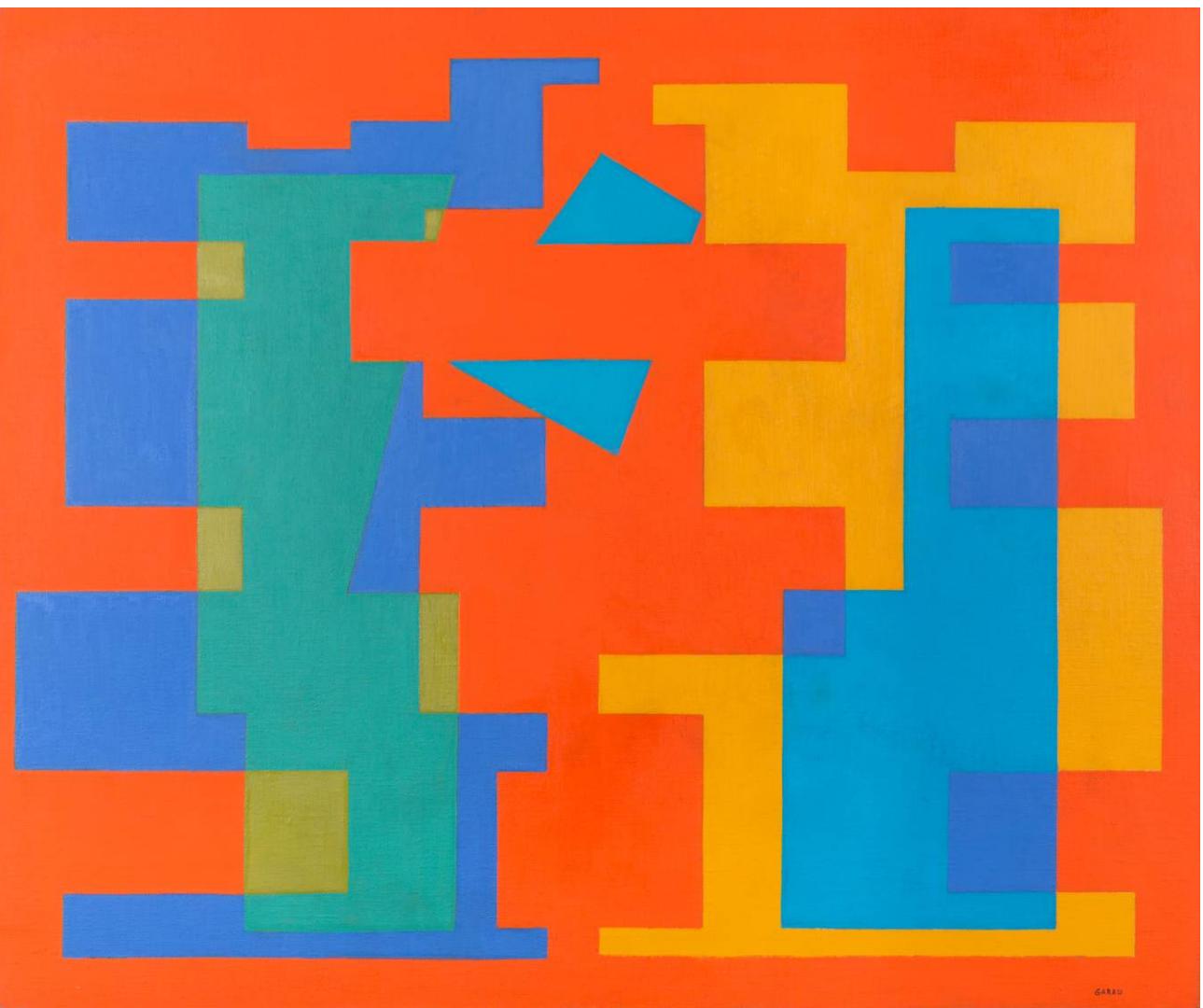
Senza titolo
Matita su carta, 21x29,5 cm



Senza titolo (bifronte)
Matita su carta, 22x28 cm

AUGUSTO GARAU

Augusto Garau nasce a Bolzano nel 1923 e si sposta giovanissimo a Voghera con la famiglia in seguito al trasferimento del padre ferroviere. Stringe amicizia col coetaneo Dino Grassi col quale condivide la passione per la pittura; ancora adolescenti si ritraggono vicendevolmente. Frequenta l'accademia milanese di Brera, saltando per merito il quarto anno. Durante la guerra si salva fuggendo da un campo di prigonia. L'incontro fondamentale per lo sviluppo artistico di Garau è quello con l'affermato artista Atanasio Soldati, sfollato a Voghera durante i bombardamenti di Milano. La visione innovativa di cui Soldati è portatore, le avanguardie, l'astrattismo, attraggono il giovane nella cerchia degli artisti che vanno teorizzando il concretismo italiano e diverrà parte del gruppo costituente del MAC, Movimento Arte Concreta, nel 1948. Dopo la prematura morte di Soldati, non appena conclusa l'esperienza MAC, approda ad una figurazione primitivista, indagando soprattutto la figura femminile. A partire dagli anni settanta utilizza fotografia e caratteri tipografici, troncando grandi lettere alfabetiche e riportandole così alla loro natura puramente geometrica. Non smette mai di applicarsi nella ricerca profonda e assidua del linguaggio visivo e del movimento. Scrive a questo proposito: " [...] quando Calder, ingegnere ed autore dei "mobiles", guardando i quadri di Mondrian manifestò l'opinione che si sarebbe potuto applicare un motorino per far muovere le varie forme contenute nei dipinti, Mondrian rispose che quelle forme si muovevano già abbastanza ". La percezione di movimento deve avvenire nel riguardante, attraverso la preconstituzione, da parte dell'artista, delle condizioni per cui ciò avvenga. Applicando molteplici punti di vista in modo tale da consentire la possibilità allo spettatore di "spostarsi " e "cambiare posto" identificandosi ora con uno ora con l'altro, oppure creando composizioni squilibrate, nelle quali possa variare alternativamente la percezione di cosa è forma e cosa invece è sfondo. Fondamentale per lo sviluppo dell'ultimo periodo è stato il confronto col percettivista Gaetano Kanizsa e con il tecnico del colore Rudolf Arnheim. Le opere di Garau sono state esposte alla Martin's Gallery di Londra, a Palazzo Venezia a Roma, alla Galleria d'Arte Moderna di Gallarate ed alla Biennale di Venezia del 1986. Muore nel 2010 all'età di 87 anni.



Costruzioni in campo rosso - 1986
olio su tela, 97x116 cm



Struttura verticale - 1991
olio su tela, 89x147 cm



Due trasparenze su fondo blu - 1994
olio su tela, 50x73 cm

GIOVANNI NOVARESIO

Giovanni Novaresio nasce a Napoli nel 1919 da famiglia piemontese; il padre lo vorrebbe ingegnere navale, ma la spiccata propensione per il disegno e in particolare per il ritratto, riconosciuti dalla sensibilità della madre, lo porteranno su ben altra strada. Trasferitosi con la famiglia a Genova studia all'Accademia Ligustica. Attivissimo artista si conquista immediatamente la fama nel capoluogo ligure. Fonda nel 1945, insieme a Cherchi, Isemburg ed altri importanti artisti, l'Associazione Culturale L'Isola. Frequenta e coordina i giovani Scanavino e Mesciulam e si fa promotore delle tendenze di ricerca genovese. Durante la guerra si sposta a Godiasco dove, tra un viaggio e l'altro, metterà radici. Rifiuta per solidarietà con gli amici esclusi l'invito alla partecipazione alla Biennale di Venezia del 1948. Espone a Marsiglia nel '50, alla celebre Galleria Rotta di Genova nel '52 e a molte altre manifestazioni nazionali ed internazionali. Mentre i suoi compagni si orientano verso le capitali artistiche del nord Italia, Torino e Milano, Giovanni si lascia trasportare verso il continente africano, la Somalia, il Sudafrica e si immerge così in una lunga parentesi caratterizzata da una figurazione primitivista. La carriera artistica è coronata da riconoscimenti internazionali: nel 1960 riceve le congratulazioni della Regina di Inghilterra esponendo alla Rhodes National Gallery di Salisbury, affresca il Palazzo dell'Assemblea di Mogadiscio. Il suo definitivo ritorno in Italia è anche un ritorno all'origine, all'astrazione. Il linguaggio di Novaresio rimanda costantemente ad un lirismo mediterraneo, ove la soggettività emotiva dell'artista emerge e si pone in situazione di dialettica armonia con la razionalità delle linee, contrapponendosi nettamente al rigore pulito del concretismo di Soldati ed alle geometriche trasparenze di Garau. Non abbandona mai completamente la figurazione, anche sacra. Frequenta i luoghi dell'arte vogherese, la litografia di Miles Fiori, la Sala Ex Banca d'Italia. Muore nel 1997 a Godiasco, ove presso la Pinacoteca pubblica sono esposte 52 opere, prevalentemente astratte, donate al Comune.



Senza titolo - 1984
Tecnica mista su tavola, 105x80 cm



Senza titolo - 1988
Tecnica mista su tela, 100x120 cm



Senza titolo - 1989
Tecnica mista su tela, 50x60 cm

Fonti

Mario De Micheli - Le Avanguardie Artistiche del Novecento - Feltrinelli Editore

Aureo Equilibrio nell'Astrattismo Internazionale - Bandecchi e Vivaldi Editore

Vieri Quilici - L'Architettura del Costruttivismo - Laterza Editore

Gabriele Simoncini - Astrattismo Italiano - De Luca Editori

Arte Contemporanea/Informale - AA.VV. Gruppo Espresso - Electa

Ascanio Kurkumelis - Atanasio Soldati - Catalogo Mostra 12/2014 Galleria Sipario Parma

Elena Pontiggia - Atanasio Soldati - Catalogo Mostra - Museo della Permanente Milano 09/2014

Giorgio Di Genova - GARAU - Edizioni Bora

Giovanni Novaresio - Cataogo Mostra Museo del Castello di Montesegale - Tipolito Queriniana

Eugenia Ferrari - Conversazioni su Giovanni Novaresio



Elena Pontiggia e Stefano Luca
all'inaugurazione della mostra di disegni di
Atanasio Soldati al Museo della
Permanente di Milano
(Sett. 2014)

Libero è il popolo che conosce la sua storia.

Ringraziamenti

Marina Garau

Costanza Ferrari

Paola Bottazzi

Sebastiano Dell'Arte

